

Assemblea a Grottaferrata tra gli edili della cooperativa Cima

## Non buttiamo le nostre lotte: questa DC non deve tornare

E' in gioco il futuro e il destino della regione - «Perché gli ospedali non funzionano bene?». La questione dei trasporti e del buongoverno - «Dobbiamo continuare su questa via»

Che ne pensa l'edile del governo della Regione? Qual è il suo giudizio su questi cinque anni di amministrazione di sinistra? Dentro un capannone-mensa, nel cantiere «Z1» della cooperativa Cima, a Grottaferrata, si parla di questo. Gli operai hanno appena finito di mangiare. Hanno rinunciato a mezz'ora di riposo, per discutere con i comunisti. Le pareti del locale sono tappezzate di manifesti, quelli su Callagione, quelli sulla lotta per la pace. Ma il clima — ha detto — è un po' più di tono, forse perché le elezioni sono ancora lontane e lo scontro politico non si avverte fino in fondo, in tutti i suoi aspetti. Manca lo «scatto» politico. «Qui è in gioco — dice Enrico Lunati, della cella comunista — il futuro e il destino della nostra regione. Se la DC torna a governare nel Lazio, se riprende in mano le leve del potere, ci giochiamo la programmazione e tutte le lotte che abbiamo condotto in questi anni. E' un prezzo che pagheremmo caro tutto».

Il questionario del partito, che ormai si è cominciato a diffondere tra la gente, è uno strumento utile per capire, per sondare gli umori dell'elettorato. Anche — e soprattutto — dell'elettore-operario. «E' uno stimolo alla discus-

sione — dice Lunati — che ci differenzia profondamente dagli altri partiti. Noi vogliamo tendere conto di quello che in questi anni abbiamo fatto e di quello, invece, che non si è fatto». I lavoratori vogliono sapere i perché. Perché alcune cose non sono state fatte, perché in certi settori si sono incontrate tante difficoltà.

Per gli ospedali ad esempio. «Se ci entri dentro — dice uno — ti trovi davanti a un caos, il disordine». Lo scorporo dei medici, per tutta la giornata, è il segno di un disagio. «Certo — dice Enzo Proietti, della Federazione — molti problemi restano insoluti, specialmente negli ospedali. Ma le responsabilità non stanno tutte dentro la Regione. Guadate, c'è un governo che dopo mesi e mesi di trattative si rifiuta di definire il contratto dei lavoratori degli enti locali. L'assunzione vengono fatte col contagocce. E allora? Noi abbiamo cercato di eliminare i disagi della gente. Abbiamo costruito sei ospedali, i primi dopo venti anni. Adesso parte il progetto per quello di Ostia. Puntiamo a un servizio più qualificato. C'è molto ancora da fare, è vero, però possiamo dire di aver posto le basi».

Anche sulla questione dei trasporti arriva qualche

frecciatina critica. «Venire al lavoro dalla provincia — dice un operaio — rimane sempre difficile. Gli orari sono sbagliati, ne perdi uno...». E' vero, però anche in questo caso c'è lo zampino del governo. «Non dimentichiamo — dice Proietti — che abbiamo ereditato un parco macchine in condizioni pessime. Ve lo ricordate Zeppieri? E' oltre tutto il governo ha anche bocciato numerose delibere per l'acquisto di nuovi bus. Ma ci sono anche dati positivi. Quando abbiamo messo piede alla Regione c'erano decine e decine di Comuni che non erano per niente collegati. Adesso possiamo dire che in ogni Comune c'è un bus che mangia la gente nei centri della regione. E poi ricordiamoci anche della metropolitana, che sta in piedi per il lavoro comune del Comune e della giunta regionale».

Tutto bene dunque? No, certo. Molto ancora rimane da fare. «Però siamo convinti — dice Enrico Lunati — che oggi è possibile rispondere alle nuove domande della crisi solo attraverso la programmazione, attraverso il decentramento dello Stato. Le Regioni, e quelle governate dalle sinistre in particolare, sono la base per cambiare. Per questo — dicono i lavoratori — bisogna rispon-

dere a tono all'attacco del governo contro l'istituto regionale».

I residui passivi? «Sì — dice Proietti — ci sono nessuno ne nega. Ma guardiamo pure al fatto, che mentre quelli dello Stato ammontano al 35 per cento, quelli delle Regioni stanno sul 30 per cento. E nelle amministrazioni di sinistra, in Toscana, in Emilia, nel Lazio, le cifre calano ancor di più». E poi c'è il buongoverno. «Che anche se non risolve tutto — dice Proietti — è un segnale di cambiamento. I «casi Rimi», alla Regione, ormai non ci sono più».

Il lavoro svolto dalla giunta a favore delle aziende in crisi, le vertenze risolte, i soldi stanziati, stanno lì a dire di più come sia cambiato il governo in questi anni. «Adesso — dice Lunati — consegneremo il questionario. Vogliamo sapere, su ogni aspetto, come la pensano i lavoratori della cooperativa. «Carte segrete» pubblica, a cura di Massimo Riposati, una vivace collana. «I quadri (d'ogni di Artificina)», mettendo insieme assai liberamente uno scrittore e un artista. L'ultimo volume, «Polvere di miele» di Carlo Villa, riproduce una serie di



Gianfranco Notargiacomo — Roma; Galleria «La Salita», via Garibaldi 86; fino al 15 aprile; ore 10-13 e 17-20.

E' sempre più generale e veloce (anche assai frettoso) la riconversione di giovani operatori estetici dalle ricerche neoavanguardistiche alla pittura dipinta (astratta informale figurativa) e alla scultura scultorea. Il cronista deve registrare la ricchezza e la complessità del fenomeno ma prendere le sue distanze dalla valutazione apologetica che della riconversione, o furbo sorpasso, fa

una parte della critica in chiave di «supernuovi»; e, soprattutto, rifiutare questo rilancio di una pseudo ricerca sui tempi brevi del consumo. Notargiacomo si è lasciato alle spalle certe sue esperienze concettuali e di arte di ambiente e presenta qui alcune pitture di grande formato riunite sotto il titolo significativo «Tempesta e Assalto» neoavanguardista. Dipinge il mare, un mare molto mosso e cupo strutturato con masse dal grigio al verde, e lo fa con una tecnica scabra e dinamica che ricorda certo patetismo dell'in-

## Di dove in quando

Gianfranco Notargiacomo alla «Salita»

## Il mare sempre agitato della pittura neoavanguardistica

formale italiano e tedesco.

Su questo mare neoavanguardista dipinge allegramente battaglie navali e aeronavali con figure pittoriche o ritagliate e attaccate alla tela, con tanto di spari rossi e di tracciato dei proiettili che sul movimento delle onde tempestose creano una griglia ironica e divertente: così una razionalità sottile e sorniona ingabbia la tempesta e l'assalto del sentimento neoavanguardista ed evita la possibilità di cingere un mare magico, il «mare», il groviglio inestricabile. Notargiacomo ha ritrovato un gesto di pittore che muove dall'esistenza

in quel suo mare in tempesta che, forse, è metafora di una situazione assai aspra e minacciosa dell'esistenza che il pittore sta vivendo.

Certo, non avrebbe senso dipingere il mare come lo dipinsero Géricault o Friedrich o tanti altri pittori moderni di marine o di scene di mare. Notargiacomo è molto più vicino di quel che sembra allo stato d'animo di un Pollock che dal cuore dell'ambiente urbano dipinge il mare, il «mare», il groviglio inestricabile. Notargiacomo ha ritrovato un gesto di pittore che muove dall'esistenza

e tenta di sintonizzarsi con un gesto collettivo: lo credo che abbia ancora molto da cercare su questa strada che è difficile ma potrebbe essere fertile. Le navi, gli aeroplani, le cannonate con le ritmiche traiettorie sono ancora un cascame neoavanguardista. Dietro la scoperta pittorica del mare c'è la paura della pittura tra vecchio e nuovo: è su questo aspro crinale che si giocano tante possibilità d'immaginazione, di nuova espressione individuale collettiva.

Dario Micacchi

Italo Scelza a «Carte Segrete»

## Frammenti di una tempesta da tenere a debita distanza



Da «La fornace di gesso» di Géricault

Italo Scelza — Roma; Galleria di «Carte segrete», via del Babuino 164; fino all'8 aprile; ore 17-20.

«Carte segrete» pubblica, a cura di Massimo Riposati, una vivace collana. «I quadri (d'ogni di Artificina)», mettendo insieme assai liberamente uno scrittore e un artista. L'ultimo volume, «Polvere di miele» di Carlo Villa, riproduce una serie di

disegni di Italo Scelza che sono ora qui esposti. Scelza, nell'ambiente romano, è un figurativo originale, mai pagato e come si vede dagli ultimi disegni, così tormentato da una visione oggettiva o di dimensione dell'immagine non riescono a chiarirsi tanto l'esistenza e aggraviata col dipingere. Per anni ha fatto una pittura di immagini di una natura mo-

struosamente trasformata dalla tecnologia. Nel disegno ultimo vediamo dei frammenti precipitare in primo piano: oggetti stradati e frantumati da una tempesta o battaglia che è a monte. Forme e luci sono assai contrastate come in un flash, in un fotogramma rabbioso. L'immagine è sezionata in strisciole tagliate e ricomposte con lieve tremo-

lio: il che accentua il senso di crollo, di rottura, di uragano che scuote tutto ma è come osservato da molto lontano o magari attraverso il piccolo schermo.

Un tragico frantumarsi delle cose, dunque, che Scelza vuole come ordinare, tenere a distanza. Disegno significativo è quello che riprende quel grande quadro dipinto

con colori di pietra da Géricault, «La fornace di gesso», che è variato in chiave moderna e quasi terribile, ma sempre come visto a distanza. Forse, è questa distanza che Scelza deve abbattere e se pittura di tempesta deve essere la sua, è il caso che ci si cali dentro lucidamente.

Dario Micacchi



## Nureyev e la Fracci tornano all'Opera

Per venire incontro alla pressante richiesta degli spettatori che non riuscirono ad assistere nello scorso febbraio all'unica rappresentazione di «Giselle» con Carla Fracci e Rudolf Nureyev, il Teatro dell'Opera di Roma propone 4 recite straordinarie, fuori abbonamento, con la stessa prestigiosa coppia.

La vendita dei biglietti per le prime due, il 10 e l'11, avrà inizio martedì 8 alle ore 10 presso il Botteghino del Teatro. L'acquisto sarà limitato a quattro posti per persona.

## Lettere al cronista

### «Perché debbo pagare i sacchetti?»

Cara Unità, io scrivo questa lettera per far conoscere a tutti i lettori una delle tante storie penose a cui sono costretti i malati oggi nel nostro Paese. Ho 48 anni, sono pieno di vita, ma purtroppo sono costretto, a causa di una malattia, a convivere con quegli odiosi «sacchetti» per fare i bisogni. E' davvero una schiavitù, ognuno può immaginarlo. Faccio il «day hospital» al Sant'Eugenio, dove lavoro anche come infermiere. Ecco, quei sacchetti costano tanti soldi, troppi per chi, come me, è costretto a lavorare per allevare due figli. Alcuni mesi fa, dietro indicazione di un vostro cronista, sono andato a parlare con la segreteria dell'assessore Giovanni Ranalli, la quale, molto gentilmente, mi ha consegnato una circolare della Regione che invitava tutti gli enti ospedalieri a fornire gratuitamente i sacchetti ai malati.

Forse di quella circolare, sono andata dal direttore del S. Eugenio e, dopo lunghe battaglie, sono riuscita a vincere. I sac-

chetti ce li davano. Poco dopo, però, è cambiato direttore. E' stato necessario ricominciare allora la cosa fin bene: i sacchetti ce li davano ancora. Adesso, però, è cambiato di nuovo il direttore e questo nuovo non ne vuole sapere. Dice che l'Ente non ha dato alcuna disposizione, dice che la responsabilità è tutta del CTO della Garbatella. E così noi, poveri disgraziati, siamo costretti a spendere un mucchio di soldi. Ora io dico: ma se c'è la circolare dell'assessore perché un direttore può fare il bello e cattivo tempo? Ci sono tanti bambini, piccoli con me, abbandonati, senza assistenza. E' possibile questo?

Lettera firmata

### Caccia alla... pensione

Cara Unità, a me questa storia delle pensioni che non vengono mai pagate alla data stabilita, mi fa impazzire. Ma è possibile — dico io — che ogni mese si lo stesso dramma? Val all'ufficio postale, e ti dicono che non hanno ricevuto il mandato per il

pagamento: vai all'ufficio della previdenza sociale, e ti rispondono che il mandato ce l'hanno spedito: ma che giochiamo alla caccia al tesoro? Pasqua, sono sola e ho due bambini a carico. Non voglio buttarla sul patetico, però è un fatto che in questi giorni qualcosa in più (nulla di particolare, per carità) a me piacerebbe comperare. Sembra che lo facciano apposta a metterli in difficoltà. Scusa lo sfogo, ma ne avevo proprio bisogno.

Lettera firmata

### Ma il «515» non sostituisce il metrò?

Cara Unità, siamo un gruppo di lavoratori di Cinecittà, costretti proprio per ragioni di lavoro a rientrare nelle nostre case dopo le ore 22,30, quando cioè è già terminato il servizio della metropolitana (ultima partenza: 22,30). A quell'ora entra in servizio, come linea sostitutiva del metrò la linea «515» dell'Atac con servizio normale (fino alle ore 24, dopo inizia il servizio notturno). Ebbene se questa linea sostituisce la metropolitana perché siamo costretti a pagare il biglietto non essendo valido l'abbonamento della Metro? Pagare il biglietto dopo le ore 24 quando inizia il servizio

### Quando l'ACEA non avverte

Cara Unità, sono un medico, che lavoro in un laboratorio di analisi nella zona di Monti Parioli. Ieri mattina, senza nessun avvertimento, l'ACEA ha bloccato la corrente elettrica. Così tutti gli esami di laboratorio che stavamo eseguendo sono andati perduti. Bisognerebbe ripetere i prelievi di sangue, insomma ricominciare tutto daccapo con disagi non solo per noi, ma per i nostri pazienti che hanno bisogno subito dei risultati delle analisi.

Mi chiedo perché l'ACEA non provveda ad avvertire in tempo di queste interruzioni e, probabilmente, avvengono a causa di lavori in corso, con un certo anticipo dimostrando così rispetto e sensibilità per le esigenze della gente.

Gianfranco Pepe

## Roma utile

**COSI' IL TEMPO** - Tempestate registrate alle ore 12 di ieri: Roma Nord 15 gradi; Fiumicino 18; Pratica di Mare 15; Viterbo 13; Latina 17; Frosinone 14; Monte Terminillo 1110 centimetri di neve! Tempo previsto: tendenza alla variabilità.

**NUMERI UTILI** - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 466. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 4441. Vigili urbani: 680741. Pronto soccorso: Santo Spirito 459823. San Giovanni 7578241. San Filippo 330051. San Giacomo 853021. Policlino 492558. San Camillo 3530. Sant'Eugenio 59303. Guardia medica: 4756741.2.3.4. Guardia medica ostetrica: 4750010/480158. Centro antidroga: 586706. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e visibilità ACI: 4212.

**FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12. Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: via Europa 76. Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, via Cavour; Province 66. Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Miliario: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Marmale: piazza Capocella 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: via Ludovico il Moro 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccamela 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i

numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

**IL TELEFONO DELLA CRONACA** - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

**ORARIO DEI MUSEI** - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Colleto Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre). 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30. lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti

i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana 9, feriali 9-13, chiuso (altre) 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 2, feriali 9-13, festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì, giovedì, 20.30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.



Danza



Centrano di mezzo Albert Einstein e formule complicate, che riguardano il cosmo. E' m... per esempio. Ma il tutto confluisce in un balletto del quale la formula è il titolo. Il sottotitolo è questo: «Da dove veniamo? Che cosa siamo? Dove andiamo?».

Si tratta di una nuova coreografia di Renato Greco, che sarà rappresentata a partire dal giorno 8 nel Teatro Tenda di Viale Tiziano.

Si immagina che la storia dell'uomo abbia per pietre millari le guerre e che una guerra, appunto, abbia posto fine all'era che siamo

vivendo. Il mondo ritorna nello stato primitivo, e il uomo è un animale privo di qualsiasi conoscenza. Si ricomincia tutto daccapo, e tutto ha il valore di una scoperta. Si prende contatto e confidenza con gli elementi della natura, il caldo, il sole, il freddo, la notte, l'acqua, il fuoco. Si pone l'esigenza della sopravvivenza, si afferma, dinanzi alla collettività, da un nuovo Adamo e una nuova Eva. L'incontro amoroso non è, però, condiviso dalla moltitudine, sicché si aprono scontri, con nuove violenze, discordie, e prospettive di altre catastrofi. Appare, al

fine, una bimba, con un fiore in mano, a riportare sul mondo la speranza. Partecipano allo spettacolo ballerini di rilievo, protagonisti della danza moderna. C'è Enzo Avallone, giovane, carico di esperienze e di riconoscimenti (è stato nominato, per il 1979, «Cittadino Italiano dell'anno», oltre che «Cavaliere d'Europa»); c'è Maria Teresa Dal Medico, apprezzata dal pubblico anche attraverso spettacoli televisivi, di rettrice di una Scuola di danza; c'è Leda Lojodice, etiope di prima grandezza, protagonista di un ampio repertorio moderno; c'è Renzo

G. V.

del nuovo balletto. In coincidenza con le repliche di Giselle al Teatro dell'Opera con Nureyev e la Fracci, verrà giustamente dimostrato, se non altro, che a fianco della più inerte riproposta del repertorio coreografico del passato si moltiplicano i fermenti di una danza moderna, che tragga dalle drammi che contraddizione della vita d'oggi la forza per andare avanti.

NELLA FOTO: Leda Lojodice e Maria Teresa Dal Medico in una prova del balletto.